



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: GIUGNO 2003

ANCORA SINODO

Nel bollettino parrocchiale dell'ottobre 2001, avevo cercato di spiegare il significato e lo scopo del *SINODO* (tempo di riflessione - tempo di dialogo - tempo di scelte operative).



L'anno 2001-02 è stato dedicato **all'ascolto** (di Dio - dell'uomo del nostro tempo - di coloro che ci hanno preceduto - del futuro che si prepara).



L'anno 2002-03 è stato il tempo del **vedere**:

- il proprio ruolo nella Chiesa;
- il compito del sacerdote e del laico;
- i problemi del mondo attuale (discussione nei gruppi sinodali);
- con i rilevamenti statistici e qualitativi



Quest'anno (2003-04) sarà dedicato a discernere.

... *"saper discernere in ciò che abbiamo visto, quello che è giusto scegliere per giungere alla meta"*: (Lettera pastorale del nostro Vescovo);

... *"discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Rm 92,2);

... *"Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono (1Ts 5,21)"*;



Il nostro tempo è tempo di complessità ed anche di confusione e di oscurità; e la parola di Dio ci indirizza ad una serie di verbi ben caratterizzati. "Distinguere, riconoscere, saper giudicare; mettere alla prova, saggiare, verificare, vagliare".



Discernere vuol dire lasciarsi illuminare più dallo Spirito Santo che dalla nostra intelligenza, per favorire il bene e contrastare il male.

Il bene da raggiungere é la carità fraterna, e la virtù del discernimento dà la capacità di riconoscere, in ogni circostanza, quello che conviene fare.



Anche per questo tempo il metodo dei gruppi sinodali avrà grande importanza, senza scambiare l'incontro per il discernimento con un dibattito.



Tenuto conto di tanti fattori (la storia di Belluno-Feltre, il Magistero della Chiesa italiana, le indicazioni emerse dai gruppi sinodali, il rilevamento sulla presenza domenicale, la ricerca sulla realtà socio-economica della diocesi ...) il Vescovo ha scelto un tema forte per il Sinodo:

La sfida della vita.

Anche il Vangelo mette sulle labbra di Gesù una frase che riassume la sua missione: "Sono *venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*" (Gv 10,10)



Riscoprire e vivere la vita in pienezza è l'anelito dell'uomo e il nostro compito di credenti sarà quello di servire la vita, specialmente nella dimensione della famiglia. *La formazione della coscienza, l'educazione all'amore e la corresponsabilità nella vita sociale e politica* saranno le mete su cui dovremo confrontarci.

Don Elio

ESEMPI ATTUALI



ITALA MELA: una mistica del nostro tempo

Itala Mela nasce a La Spezia il 28 agosto 1904 da Pasquino e Luigia Bianchini, insegnanti. Trascorre l'infanzia e l'adolescenza dai nonni materni, per via del lavoro dei genitori, dal 1905 al 1915. Nel 1915, con discreta preparazione, riceve la Prima Comunione e la Cresima. Mentre frequenta il Liceo Costa, il 27 febbraio 1920, le muore il fratellino Enrico, di nove anni, e ritenendo che dopo la morte ci sia il nulla, si professa atea. Nel 1922 supera brillantemente la licenza liceale e si iscrive all'Università di Genova, alla facoltà di Lettere. L'otto dicembre dello stesso anno, a seguito di una violenta scossa interiore, dopo essersi confessata e comunicata, inizia per lei una nuova vita basata sul motto: "Signore, se ci sei fatti conoscere".

Nel 1923 entra a far parte della FUCI, e qui incontrò diverse personalità alle quali resterà legata per tutta la vita, fra cui il futuro Paolo VI, Giovanni Battista Montini e Padre Agostino Gemelli. Il 3 agosto 1928, a Pontremoli, vive le prime esperienze di Dio in sé: dal tabernacolo della chiesa del Seminario riceve un raggio di luce e il messaggio divino "Tu la farai conoscere". A settembre pensa alla vocazione benedettina, ma deve rinunciarvi perchè ammalata. Infatti nel marzo del 1929 è colpita da una febbre altissima, pensa, "Per me è finita", ma alla Pentecoste dello stesso anno si

offre Vittima all'Amore misericordioso. Il giorno della SS.Trinità riceve dal Belgio una lettera, con la quale viene invitata a immergersi nella Trinità e a cambiare nome: Maria della Trinità. Nel 1933 conclude il noviziato benedettino con la professione come Oblata del Monastero in San Paolo fuori le Mura, a Roma. L'11 giugno 1933, con il quinto voto, l'Inabitazione diventa il centro della sua vita e della sua missione nella Chiesa. Il 27 luglio, per malattia, lascia Milano e torna a La Spezia. Nel 1936 è rapita da frequenti visioni celesti della Trinità, nonché da persecuzioni del demonio: vive la sua vita in carità ed umiltà. Nello stesso anno, compie il voto del più perfetto e le nozze mistiche. Nel 1937, le muore la madre, e per difficoltà economiche abbandona l'insegnamento. Il 21 aprile del 1941 presenta al Santo Padre Pio XII il Memoriale di Maria della Trinità e questi lo approva. Dal 5 al 15 ottobre 1946 compie a Genova un ciclo di Esercizi Spirituali e pensa di creare una famiglia sacerdotale, per la quale offrirà nel 1947 la vita eremitica.

Dieci anni dopo, il 29 aprile 1957, Itala Mela, muore. .

Il 21 novembre 1976 è stata dichiarata Serva di Dio ed è tuttora in corso il processo di beatificazione.

LA SPEZIA — Un miracolo di Itala Mela ha guarito un bimbo colpito da una malattia incurabile. Le autorità ecclesiastiche hanno nominato in questi giorni una commissione medica per indagare sul caso giudicato dai sanitari del «Sant'Andrea» inspiegabile con la scienza. Per Itala Mela, serva di Dio, le cui spoglie mortali sono conservate nella cripta di Cristo Re, è in corso il processo di beatificazione. A lei si era rivolta, con preghiere e suppliche, la famiglia del piccolo il cui padre è un noto medico. Il bimbo appena nato aveva davanti a sé soltanto pochi giorni e invece potrà condurre una vita normale. Questa guarigione è destinata ad accrescere la popolarità e la venerazione degli spezzini verso Itala Mela. Ed è destinata a dare la svolta decisiva per la sua proclamazione a beata da parte del tribunale canonico.

La Nazione 14 Febbraio 2003



La prima settimana di giugno si è chiuso l'anno catechistico con gli esami che mettono sempre in agitazione i ragazzi e soprattutto le loro mamme che sentono messa alla prova la loro capacità di trasmettere la fede ai propri figli. Anche le catechiste vogliono far fare "bella figura" ai loro alunni, ma sono consapevoli che il ruolo più importante lo svolgono i genitori che sono gli strumenti di Dio nella conoscenza della nostra religione nell'ambito della piccola e prima Chiesa che è la famiglia. Anche quest'anno l'anno catechistico si è chiuso positivamente poiché c'è stata una numerosa presenza di ragazzi alle lezioni (in gergo scolastico si direbbe poco "plao"), che si sono impegnati ed hanno collaborato anche fra di loro sforzandosi di formare "un vero gruppo di catechismo".

Il pomeriggio della **domenica 1 giugno** è stato "dedicato" alla gita dei fioretti. Quest'anno è stata scelta una meta nostrana: Pian Cansiglio con la visita al famoso e famigerato *Bus de la lum*. Il tempo, che sembrava imbronciato anche con i gitanti, all'arrivo è stato così clemente, da permettere di godere nell'ammirare le varie boscaglie, le radure e la bella conca del Pian del Cansiglio. Dopo la visita al "Bus..." il bar ha fatto il suo dovere nel dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati.

Il prato vicino ha permesso agli sportivi di dare anche quattro calci al pallone e di misurarsi al tiro della fune.

Una sosta nella chiesetta di Valdenogher per la recita del Rosario, e poi il ritorno a casa... e arrivederci al prossimo anno!



Lunedì 2 giugno è stato inaugurato il nuovo edificio della Casa di Riposo.

Alle ore 10, nel cortile adiacente, è stata celebrata la S. Messa dall'Arcidiacono di Pieve che nell'omelia ha saputo trovare le giuste parole per spiegare come la generosità della nostra gente abbia potuto pian piano negli anni far mettere da parte la ingente somma spesa per la nuova opera, che oltre ad essere utile da subito, lo diverrà sicuramente ancora di più in futuro quando gli anziani saranno sempre più numerosi.

La Casa di Riposo è un vanto per la nostra comunità poiché è l'unica in tutta la diocesi ad essere di esclusiva proprietà della Parrocchia, sorta e sostenuta da sempre dai nostri paesani la cui generosità a riguardo non si è mai smentita negli anni.

Alla fine della benedizione Don Elio ha ringraziato tutte le persone, più o meno conosciute, che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, ma sicuramente il nome di tutte non lo sa neanche il nostro Parroco, ma è scritto in un registro ben più importante di quello che si trova in canonica!

La mattinata si è conclusa con un rinfresco per i presenti, tenutosi proprio al primo piano del nuovo edificio e la gente ha potuto così visitare le varie stanze pulite e curate per l'occasione da una schiera di "volontarie".

La sera di Mercoledì 4 giugno tutti sono stati invitati in sala parrocchiale a rivedere il filmato dei tre giorni trascorsi l'anno scorso dai nostri ragazzi tra malghe e rifugi a Pian dei Buoi. Filmata la partenza e l'arrivo ad alta quota, le nozioni di alpinismo e di soccorso alpino, la lunga camminata al cason di Ciampiviei, i vari momenti di socializzazione fra ragazzi, la Messa celebrata l'ultimo giorno chiusosi con il pranzo alla malga delle armente. I ragazzi presenti si sono entusiasmatisi nel rivedersi nel filmato che è stato proiettato proprio in preparazione alla loro nuova esperienza affrontata sempre a Pian dei Buoi nei giorni **6 e 7 Giugno di quest'anno**. Il primo giorno tutte le classi della scuola Media, circa 60 ragazzi, si sono portate di buon mattino sotto Ciareido e si sono organizzate in gruppi con il loro insegnante per seguire alcune attività didattiche e di approfondimento con il Corpo forestale, il CAI sez. di Lozzo ed il Soccorso alpino sez. di Domegge.

Si sono approfonditi argomenti riguardanti il taglio di un abete rosso e relative fasi di sezionatura, aspetti botanici della tipica flora alpina locale, individuazione di un sentiero di alta montagna sulla carta topografica, dimostrazione di tecniche di soccorso alpino, tutte lezioni pratiche in cui hanno potuto collaborare anche i ragazzi. Il secondo giorno si è svolta la "2° Festa di apertura dell'alpeggio" a cui hanno partecipato alcune classi delle elementari in aggiunta a quelle delle medie e anche molta gente di Lozzo.

Questa festa ha visto la partecipazione di circa 250 persone che si sono trattenute in preghiera durante la messa celebrata in mattinata nella chiesetta della "Madonna del Ciareido" e accompagnata dai canti del coro di Pozzale. Al termine, grazie alla collaborazione della Latteria di Lozzo gli alunni hanno assistito alla produzione del formaggio realizzato alla Casera delle Armente. Il pranzo per tutti è stato preparato con bravura dai soci dell'ANA del nostro paese. Le giornate sono state molto istruttive ed i ragazzi sono ritornati a valle sicuramente con un bel ricordo della

loro scuola e del loro paese e, visto l'entusiasmo, il prossimo anno sarà organizzata la "3° Festa di apertura dell'alpeggio" con tutte le attività ad essa inerenti.



Anche le scuole elementari hanno chiuso l'anno scolastico in bellezza. Ben 12 alunni delle nostre scuole sono stati premiati nel concorso "Monte Rite, museo tra le nuvole", indetto dal distretto scolastico di Pieve.

I 12 premiati sono:

- cl. 2°: Rizzello Ilaria, Fausti Andrea, De Martin Carol;
- cl. 3°: Nardei Davide, Magliato Giulia, Pedicini Gabriele;
- cl. 4°: Di Guglielmo Enrico, Del Favero Marika;
- cl. 5°: Marta Patrizia, Liu Xugi, Zanella Matteo.

1° in assoluto Caiuli Lorenzo, che si è portato a casa in premio una mountain bike.

Complimenti per le scuole elementari partecipanti ed in particolare per quella di Lozzo, la più partecipe. Un plauso, naturalmente alle insegnanti che hanno curato i lavori, dimostrando così disponibilità ed interesse per quanto viene loro proposto.

LA SPERANZA

"La Speranza è una bambina da nulla, eppure traverserà i mondi.

La Speranza è la virtù teologale più gradita a Dio della Fede e della Carità, ed è la più difficile. Disperare è facile.

Sulla via accidentata della salvezza, la piccola Speranza avanza tra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche. E il popolo cristiano non fa attenzione che alle due sorelle grandi e non vede quasi quella che è in mezzo, la piccola. E crede che siano le due sorelle grandi a tirare la piccola per mano. Invece è lei, nel mezzo, che tira dietro le sue sorelle grandi, già anziane e sciupate dalla vita.

La Speranza vede quello che non è ancora e che sarà nel futuro del tempo e dell'eternità. La Fede è una sposa fedele, la Carità è una sposa fedele, ma la Speranza è una bimba piccina. La piccola Speranza è quella che tutte le mattine ci dà il buon giorno, che dice buon giorno al povero e all'orfano. La piccola Speranza è quella che s'addormenta tutte le sere e tutte le mattine si risveglia e si leva e dice la sua preghiera con uno sguardo nuovo.

La Fede è un grande albero, una quercia radicata. E' sotto le ali di quest'albero che la Carità ripara tutte le desolazioni del mondo. E la mia piccola Speranza non è altro che quella piccola promessa di gemma che s'annuncia proprio all'inizio di aprile. Senza una gemma, senza migliaia di gemme, l'albero non durerebbe, non sarebbe che del legno morto da gettare nel fuoco".

(C.Peguy. *Il portico del mistero e il mistero dei santi innocenti*)



Che Pace cerchiamo?

Da qualche tempo ci troviamo, una volta alla settimana, davanti alla prefettura a pregare.

E' iniziato quasi per gioco e via via invece ci siamo resi conto di quanto questa società frenetica e votata al Consumismo ci stia svuotando e allora abbiamo compreso l'importanza e la sostanza di questa "piccola Comunità" di resistenza in Cristo di Padova.

Stasera però non è una sera qualunque: nella vicina via si commemora l'assassinio, ad opera delle BR, di due uomini negli anni '70.

Noi iniziamo a pregare, Silvia inizia a leggere il Vangelo quando a un certo punto la sua voce viene sovrastata da un coro unico di voci maschili.

Ed ecco passare di fianco a noi un corteo di circa 200 giovani in camicia nera e bandiere simil-naziste inneggianti alla lotta contro il Comunismo e altro...

Noi continuiamo a pregare.

Ho un po' paura: la violenza porta altra violenza, l'odio porta altro odio. M'infastidiscono. Sono distratta dal rancore che sento trasportato dai loro cori e mi chiedo: "ma non abbiamo imparato nulla dalla storia?" e poi ancora "ma che senso ha?"

Poi guardo il vangelo aperto che ho tra le mani e la nostra piccola comunità riunita e capisco: Cristo è il senso. Cristo è Colui che porta la Pace nel nostro cuore per poi portarlo nel mondo. Cristo è la risposta.

In silenzio noi continuiamo a pregare mentre i ragazzi di Forza Nuova forse si staranno chiedendo che cosa stiamo facendo lì in silenzio seduti per terra, ma noi lo sappiamo: stiamo costruendo la Pace in Cristo.

Michela